

Con le donne del vino la vendemmia diventa eco

La vendemmia diventa eco con le donne del vino che nel corso degli anni il simbolo di una maggiore attenzione alla sostenibilità delle produzioni. Se ne è parlato a Casa Coldiretti nel corso di un incontro promosso da Donne Coldiretti, alla presenza della responsabile nazionale Mariafrancesca Serra. Secondo un'analisi Coldiretti, le donne che lavorano nel settore del vino sono 14mila, quasi il 30% del totale.

Spesso sono responsabili o titolari, con una netta propensione all'export e all'innovazione, a partire dalle pratiche enologiche. Molte imprenditrici agricole adottano, infatti, pratiche sostenibili come la vendemmia notturna, effettuata all'alba o al crepuscolo. Se ben integrata in un sistema agricolo virtuoso, può rappresentare un passo concreto verso una viticoltura più green. Una pratica che offre diversi vantaggi. Il primo è una maggiore qualità dell'uva e meno sprechi. Il fresco notturno preserva l'uva, riducendo danni e perdite.

Ma offre anche una gestione più efficiente con minori fermentazioni precoci e uso ridotto di trattamenti aggiuntivi, oltre al risparmio energetico, poiché c'è meno necessità di refrigerazione durante la vinificazione. Proprio nell'ambito dell'incontro sono state illustrati tre casi che vedono protagoniste altrettante imprenditrici del vino: José Rallo di Donnafugata in Sicilia, Sarah Dei Tos del Veneto e Monica Mariotti dell'Umbria. Per sostenere l'impegno delle aziende al femminile Donne Coldiretti ha lanciato un progetto chiamato "Donne del vino", con la promozione di eventi e degustazioni per promuovere i loro vini e la loro attività. Ma l'impegno guarda anche alla risoluzione dei problemi che continuano a gravare sulle imprese rosa, a partire dal gender gap in un settore percepito come tradizionalmente maschile. Le donne possono avere difficoltà ad accedere al finanziamento per avviare o espandere un'azienda vinicola, ma anche a conciliare il lavoro nel settore del vino con le responsabilità familiari.